

di Denis Mazzon

## Emra, vicenda incredibile mi vergogno di essere italiano

“ Il ragazzo di 22 anni è nato in Italia, non si capisce perché il giudice di pace non abbia preso una decisione. Quel giovane non può andare in Serbia

**M**i dispiace molto dover ammettere di vergognarmi di essere cittadino italiano. Ho 24 anni. Da diversi anni mi trovo a combattere con le mie forze contro ogni forma di discriminazione e soprusi. Quanto accaduto ad Emra il ragazzo nato in Italia rinchiuso al Cie di Bari, che la vostra redazione più volte ha seguito, è incredibile. La vicenda l'ho vissuta in prima persona, conosco il protagonista di questa storia da diversi anni. Dove ho potuto capire la sua lotta contro un "mostro". Sfido qualsiasi persona nelle condizioni di Emra ad uscirne come ne è uscito lui. La vita purtroppo non gli ha regalato sorrisi come un ragazzo della sua età, gli ha donato solo che problemi. Ho iniziato il mio discorso nel dire che mi vergogno di essere italiano, perché ritengo che la storia di Emra abbia dell'incredibile. Nato in Italia, scuole fatte in Italia, conclusione: espulsione verso una terra che lui non conosce ma soprattutto non lo vuole e non lo accetta. Infatti la Serbia non sa nemmeno chi sia Emra, sarebbe più clandestino in Serbia che in Italia.

Quando qualcuno dichiara il falso giustamente viene denunciato e portato a giudizio, e chi ha scritto il falso su Emra? Dichiarando che era nato in Serbia, alterando le sue generalità? Ritengo vergognoso quanto accaduto ad un ragazzo di 22 anni, che va ricordato, con problemi di salute dichiarati sia dal servizio territorio nazionale oltre ad essere stati dichiarati per i consulenti tecnici di parte. Non posso che portare la mia riflessione su quanto accaduto per questo ragazzo, mi faccio due tipi di domande: se questo ragazzo non avesse famiglia e non avesse avuto la possibilità di pagarsi un avvocato? Oppure non avesse avuto la possibilità di pagarsi il biglietto dell'aereo? Quale sarebbe stato il suo destino? Sarebbe rimasto vittima o "sequestrato" dalla giustizia italiana?

La cosa che mi fa più sorridere da un lato e dall'altro lato mi fa ancora di più vergognare di essere italiano, è sulla sentenza del 22 dicembre che questo ragazzo ha avuto davanti al giudice di pace di Venezia. Il giudice non ha deciso nulla, non accogliendo il ricorso degli avvocati del ragazzo. Cosa molto strana, questa. Il provvedimento di espulsione è stato dichiarato valido (ma sospeso in virtù del permesso di soggiorno umanitario), ma per quanto riguarda l'aver sbagliato nel riportare alcune dichiarazioni, è stato sostenuto che l'errore ci può stare. Se lo facessi io cittadino? Scrivendo una dichiarazione mettendo altre generalità. Ritengo che questo ragazzo sia vittima della giustizia italiana, vittima di preconcetti, pregiudizi che sinceramente non riesco a capire. Così il giudice di pace dichiara il provvedimento eseguito dalla prefettura di Venezia legittimo, pertanto non può uscire dal territorio nazionale fino a che non ha un permesso di soggiorno.

Ma mi chiedo perché deve avere un permesso di soggiorno se è nato in Italia, è cresciuto in Italia, ha frequentato gli studi in Italia, oltre ai problemi di salute? Va ricordato che questo ragazzo è incensurato, una persona che attualmente non ha nessun pece-



dente penale: il suo unico errore forse è quello di voler essere italiano, essere un ragazzo normale come tutti. Il suo caso è noto anche per le diverse interrogazioni parlamentari presentate dall'onorevole Arianna Spessotto. Voglio nuovamente invitare tutti, particolarmente la giustizia italiana, ad un momento di riflessione: non si sta parlando di una scatola di caramelle o di un pezzo di pane si sta parlando comunque di una vita umana di un ragazzo di 22 anni, italiano che parla la lingua italiana, o meglio parla il dialetto veneziano.

Adesso basta, è tempo che gli venga lasciata la possibilità di vivere come un comune ragazzo. Porto i ringraziamenti personali agli avvocati Gazidede, Castiglia e Mazzon, e all'onorevole Spessotto. Un grazie anche alla stampa che assieme a noi ha dato voce contro questa ingiustizia. Un augurio a Emra, che possa vivere una vita serena.